

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 27 ottobre 2019

Numero 40 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Missione, i testimoni
del lavoro sul campo

a pagina 3

Dossier immigrati
contro i pregiudizi

a pagina 4

Parrocchie collegate
proposta per il futuro

conversione missionaria

Non garanzia, affidamento di figli

La terza, più pericolosa, tentazione di Gesù è di tipo religioso: «Se tu sei figlio di Dio, gettati giù di qui...». Il dolcissimo salmo 90, che recitiamo tutte le domeniche sera, è usato dal diavolo per mettere Dio al servizio dei progetti umani. La tentazione affiora nell'esistenza quando prima di tutto ci siamo noi, quando si inquina senza curarsi delle generazioni future, quando non si ferma il business delle armi, quando ci si avventura senza remore nella sperimentazione sul genoma umano e sull'intelligenza artificiale. Ancor più subdola affiora quando si predica un cristianesimo senza croce, una religione che promette benessere senza responsabilità. Una religione così diventa talebana, in cui la libertà è sconosciuta e la violenza scambiata per coerenza. Ritenersi tutelati da Dio qualunque cosa facciano, produce assolutismo e dittature. Gesù, superando questa tentazione, accetta di sottomettersi alla drammaticità della storia, affidandosi totalmente al Padre come Figlio. Non ci sono privilegi, neppure tra i credenti e praticanti. La fede ci inserisce ancor più profondamente nella vicenda umana, condividendone la precarietà, subdole l'ingiustizia. La Chiesa non è una specie protetta, ma l'incarnazione che continua nel tempo, e che fa della propria fragilità la premessa dell'abbandono pieno in Dio, perché si compia il suo misterioso disegno di salvezza. Oggi ci troviamo ancora davanti al bivio di una religione umanamente rassicurante e di una fede che trova pace nell'affidamento e nel martirio, capace di gioire per ogni frammento di bene.

Stefano Ottani



La testimonianza
di un volontario
bolognese
dell'«Operazione
Colomba» della
Giovanni XXIII
nella crisi umanitaria
in Libano:
«Condividiamo
la difficile situazione
cercando
di dare protezione»

DI LUCA TENTORI

Il ritorno dei combattimenti tra turchi e curdi nelle scorse settimane ha riportato sotto i riflettori dell'informazione mondiale il tema della Siria. La guerra, che sembra non finire mai, da anni ha prodotto milioni di profughi che si sono riversati nei Paesi vicini. Tante le situazioni drammatiche che si sono create con immensi campi profughi, in particolare in Libano dove si sono riversati più di un milione di persone su una popolazione residente di sei milioni e mezzo. In questo mare di sofferenza da anni opera anche un pezzo di Bologna con alcuni volontari dell'«Operazione colomba», il corpo non violento di pace della Comunità Giovanni XXIII. Tra loro Corrado Borghi che ha vissuto lunghi periodi nella regione dell'Akkar, sul confine tra Libano e Siria. «Condividiamo la difficile situazione dei profughi - ha spiegato Borghi - cercando di dare supporto, protezione e lavorando con loro per una possibile prospettiva di pace in Siria e per aprire una possibilità di rientro in Siria in piena sicurezza. Collaboriamo stabilmente con la Comunità di Sant'Egidio nell'attivazione dei corridoi umanitari e per la predisposizione delle accoglienze in Italia».

«La situazione ora in Libano - prosegue il volontario - è difficile e in continua tensione. I profughi sono lì da sette o otto anni in una situazione precaria. Soprattutto nei campi rischiano continuamente arresti e deportazioni forzate oltre il confine, in quella Siria da cui erano fuggiti e che è ancora pericolosa». E proprio su questa problematica l'istituto scorse i membri dell'Operazione colomba avevano denunciato a Roma, in una conferenza stampa alla Camera dei deputati, le pressioni dell'ufficio della Sicurezza generale



Alcune volontarie dell'«Operazione colomba» in un campo profughi del Libano



Il soccorso ad alcune famiglie

libanese per far ritornare in Siria i profughi, nonostante non ci fossero garanzie di sicurezza. «I profughi siriani - racconta ancora Borghi - preferiscono una situazione di estrema povertà in Libano piuttosto di un ritorno in Siria, dove non sono voluti dal governo e dove probabilmente non troverebbero più le loro case. Abbiamo costruito una proposta di pace dal basso che abbiamo portato anche ai tavoli della l'«Operazione colomba». «Noi - conclude Borghi - condividiamo la vita di tutti i giorni. Abbiamo una tenda messa in un campo insieme a loro, fatta

di plastica e cartone sostenuta da pezzi di legno, insieme a loro cerchiamo di sopportare la situazione difficile sia psicologica che fisica, sopportando il caldo, il freddo, la pioggia e le malattie. Cerchiamo anche di sostenerli nella ricerca di cure sanitarie, pur non avendo grossi mezzi, e cerchiamo insieme a loro una speranza per il futuro. Abbiamo costruito corridoi umanitari verso l'Italia grazie alla comunità di Sant'Egidio e alle Chiese evangeliche e valdesi. Insieme a loro stiamo lottando per avere giustizia, cioè una soluzione di pace e di sicurezza perché i profughi, non riconosciuti come rifugiati, possano tornare in una zona protetta e sicura in Siria. Abbiamo costruito una proposta di pace dal basso che abbiamo portato anche ai tavoli della l'«Operazione colomba». «Noi - conclude Borghi - condividiamo la vita di tutti i giorni. Abbiamo una tenda messa in un campo insieme a loro, fatta

martedì al convento San Domenico

Tincani, al via l'anno dell'Università per anziani

E il 1981 e il professor Gianfranco Morra torna da Roma con una novità: è sorta la nuova iniziativa, che promette di avere grande successo: una «Libera Università per anziani». Si promuove l'iniziativa, e il «Tincani» è la prima Libera Università della regione. L'idea piace: nei giorni dell'iscrizione si snoda una fila di aspiranti allievi lungo Piazza San Domenico. Comincia così un'avventura che è arrivata fino ad oggi. Iniziata con alcuni corsi di cultura, il Tincani ha continuamente variato e aggiornato la propria offerta formativa; il problema, qui e in altre città medio - grandi, è stato poi quello di sostenere la «concorrenza» e, di tenere in piedi un'attività il cui calendario fa pensare ad un orario ferroviario. Da due anni, si è aumentato il numero delle conferenze aperte al pubblico (gratuite), che oggi come si vede dalla Guida, leggibile anche su Internet (www.istitutotincani.it), hanno superato la quindicina. Come i corsi, più o meno lunghi, che spaziano dalla letteratura alla filosofia alla storia, dalla astronomia alla psicologia, alla salute e benessere, dalla geologia all'arte e alla musica. Così le conferenze affrontano i temi più diversi: dai proverbi in dialetto agli anniversari (5 novembre, Felicio e Zecchini, con degustazione), dalla storia della Cassa di Risparmio, all'Europa; dalla educazione civica ai testamenti (De Mattes, 4 febbraio); dai Popoli alla sicurezza. Per non parlare delle attività collaterali, a cominciare dal teatro, ormai famoso. Siete tutti invitati, quindi, all'inaugurazione: martedì 29 ore 15.30, Sala della Traslazione del Convento San Domenico. Se non bastano le sedie, ne aggiungeremo. (G.V.)

La bellezza
della strada
e dei portici

DI ALESSANDRO RONDONI

Il restauro e il ripristino del portico di San Luca richiamano non solo l'importanza di un intervento di riqualificazione ma le radici stesse, artistiche e di fede, che collegano la città al colle. Perché di colle... gamento si tratta. E anche il recente passiamo ha visto gente in fila per ricevere quel gesto di un cammino comune in cui tutti credenti e non, si riconoscono. E che porta a un benessere spirituale e pure fisico. La riqualificazione del portico mette insieme più soggetti e rilancia la bellezza anche in vista del riconoscimento come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Accompagnare gli uomini in un cammino è un atto di condivisione dentro una strada tracciata e un portico che accoglie e protegge. I restauri e le decorazioni delle lunette saranno un ulteriore elemento che arricchirà quel tratto che i bolognesi percorrono da sempre. Per guardare in alto, più su e per chiedere un aiuto. Nel tempo dell'interconnessione digitale creare collegamenti umani, come accade in tutti i portici di Bologna, compreso quello di San Luca, significa affermare il legame tra le persone, la fratellanza, la vicinanza. Un passo in comune. Sottolineando che non si è soli, che c'è una strada per tutti. Anche domenica scorsa nella Festa dei Popoli, Bologna ha dialogato con persone provenienti da varie realtà e che oggi costruiscono qui il proprio e il nostro futuro. Si tratta quindi di conoscersi e riconoscersi favorendo un clima cordiale, affrontando tematiche sociali anche complesse, promuovendo la cultura dell'incontro e la sostenibilità dell'azione inclusiva. In un frame trasmesso su 12Porte ha colpito che persone di diverse nazionalità, pronte a sfilare, abbiano prima cantato tutte insieme l'inno nazionale italiano. È stato un segno comune di appartenenza. La crisi economica ha colpito duramente il ceto medio, continua a sprigionare effetti collaterali di paura e di rabbia che in alcuni casi molti ad arruolarsi. Ma non si può ragionare di pancia. Aprire gli occhi di fronte al corso della storia, usare la testa e la ragione, è degno della tradizione culturale, civile e giuridica di questa città. Nel rispetto delle regole, della legalità, in una democrazia partecipata e in una società inclusiva, occorre riconoscersi, stringersi la mano, aiutarci. Nelle pagine di Bo7 si stanno raccontando storie di bolognesi in missione in diversi paesi del mondo, uomini che sono «usciti» e con fede, umiltà e servizio hanno deciso di stare accanto ai più poveri. Sono testimonianze di costruttori in vari angoli della terra. Una vita spesa per gli altri. Nella conversione missionaria chiesta a tutti. E in questi giorni ha preso avvio nella zona di Castelfranco la visita pastorale all'arcidiocesi del card. Zuppi. Per rinnovare un incontro e per un cammino insieme nella Chiesa che è strada e pure un grande portico.

In preghiera con i Santi, le celebrazioni per i defunti

Nella chiesa della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) la Chiesa di Bologna invita a riunirsi alle 20.45 di giovedì 31 per una processione che, presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, procederà sotto il portico che dall'Arco del Meloncello giunge al Gimitero della Certosa; qui, nella chiesa di San Girolamo, sarà celebrata la Liturgia della Parola. Un suggestivo appuntamento che giunge al decennale: è infatti dal 2009 che la diocesi si è riappropriata di un rito tradizionale eminentemente cattolico, e in preghiera e letizia la sera del 31 si prepara alla solennità di Ognissanti e la memoria delle anime purganti. La Confraternita dei Domenicini e in particolare il compianto Antonio Bugetti, con altri e con le

Confraternite legate al Santuario della Beata Vergine di San Luca avanzano la proposta, che la diocesi ha fatto propria. È un modo concreto di dare significato alla vigilia della Festa di Tutti i Santi (in inglese Halloween, che deriva da All Hallows' Eve (night) e vuol dire semplicemente «Sera della festa dei Santi»). Il gesto bolognese unisce alla grande vigilia di Ognissanti l'antica usanza per cui la sera di questa festa ci si riuniva per recitare il Rosario per le anime purganti. E in occasione della Commemorazione dei defunti, sabato 2 novembre alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di



Una processione degli scorsi anni

Borgo Panigale Messa seguita dalla benedizione al campamento, presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; alle 11 Messa in San Girolamo della Certosa presieduta dall'Arcivescovo.

Chiara Unguendoli

l'intervento. Politica per la vita concreta

Oggi si vota in Umbria. Quel che si decide per il governo di quella regione riguarda anche noi, l'Emilia-Romagna. Quindi tutti i politici cominciano a ragionare sull'ammontamento dalla terra di San Francesco: «Abbiate cura della vita quotidiana dei cittadini». Dicono che l'Umbria sia come l'Ohio negli Stati Uniti: le scelte elettorali in quello Stato annunciano ciò che succederà a Washington, alle presidenziali fra fra democratici e repubblicani. L'Umbria ha sempre avuto, come l'Emilia-Romagna e la Toscana, governi di sinistra.

Il voto di oggi avrà ripercussioni forti in Italia, sulla coalizione M5S-Pd. Con la possibilità di allargarla in altre zone, in caso di vittoria. Con una ferita gravissima, in caso di sconfitta. L'Emilia-Romagna ne sentirà - insieme alla Calabria - le prime conseguenze: qui si vota a gennaio, per confermare il Pd Stefano Bonaccini o eleggere la leghista Lucia Borgonzoni. Siamo già in campagna elettorale e a tutti fa bene ascoltare quel che, giusto una domenica fa, hanno detto all'Assemblea ecclesiale umbra, a Foligno. È un lungo, ripetuto invito a non giocare con le parole e

la pelle della gente. «Il futuro governo per cui gli umbri voteranno - ha detto monsignor Renato Boccardo, presidente della Conferenza episcopale di quella regione - abbia a cuore la vita quotidiana dei cittadini, prenda di sacrifici». L'esistenza della gente comune, quella che fatica ad arrivare a fine mese e che il cardinal Gualterio Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, racconta «disillusa dalle promesse umane». Riguarda l'Umbria, che rischia di non essere più «rossa», riguarda l'Emilia-Romagna, dove le certezze non esistono più. Riguarda politici, cittadini, laici,

cattolici, la stessa Chiesa. «Se Vangelo non si fa politica cessa di essere Vangelo» è il parere di Giuseppe Piemontese, vescovo di Terni-Narni-Amelia, che chiama i «cristiani» a «riappropriarsi di un annuncio». «Più del 90% dei cattolici non ne vuole sapere di politica» commenta Marco Tarquinio, direttore dell'Avvenire, ponendo una discriminante nettissima: «una politica che non si interessa dei poveri non è una politica cristiana». Politici, non fatevi belli con annunciarvi contro annunci: misuratevi «con la vita concreta delle persone».

Marco Marozzi

Sarà a Bologna martedì 29 ottobre padre Bossi, missionario e membro del Sinodo

«La Chiesa esce da questo incontro internazionale con una denuncia e una posizione chiara: questa economia uccide – dice padre Bossi –. La politica deve assumere come principio l'ecologia integrale»

DI MARCO PEDERZOLI

«L'Amazzonia rappresenta una sfida per la terra e per l'umanità. Potremmo tutti imparare da quei modelli di vita ed economia, che vediamo esistere proprio in quelle terre. La chiave di lettura in questo senso è l'ecologia integrale, fondata su "Laudato si", della quale va incentivata la lettura e la traduzione fra le popolazioni locali. Così padre Dario Bossi, superiore provinciale dei Missionari comboniani in Brasile, che abbiamo contattato mentre si trovava a Roma in qualità di membro del Sinodo dedicato alla regione amazzonica. Il religioso arriverà a Bologna, dunque, dopo una «full immersion» durata quasi un mese di collegialità, fede e speranza per l'avvenire del creato e dell'umanità. E' infatti prevista la sua presenza in città il prossimo martedì 29 ottobre nell'Auditorium «Camalele» di via Mascarella, al civico 46, per un incontro dedicato a «Amazzonia. Crimini sociali e ambientali, resistenza e speranza» con inizio previsto per le 21. Organizzato dal Centro studi «Donati» sarà l'occasione per conoscere più da vicino l'Amazzonia e le sue popolazioni indigene attraverso il racconto di chi le vive da tanti anni, ma



Una celebrazione in Amazzonia nella missione di padre Dario Bossi

Terra d'Amazzonia, sfida per la terra

anche per fare il punto sull'esperienza e i lavori del Sinodo. «La Chiesa esce da questo incontro internazionale con una denuncia e una posizione chiara: questa economia uccide – scandisce padre Bossi –. La politica deve assumere come principio l'ecologia integrale e non quello della massimizzazione del profitto. Un "no" deciso deve levarsi contro le estrazioni minerarie nelle terre dei nativi come, viceversa, dobbiamo lavorare per mettere in risalto il protagonismo di queste stesse popolazioni». D'altronde è esattamente quello che ha cercato di fare lo stesso appuntamento sinodale,

concetto da papa Francesco innanzitutto come un momento di ascolto delle genti che abitano la grande foresta. «Personalmente concepisco questo Sinodo come un cammino suddiviso in tre tappe: quella vaticana si colloca al centro, ma è stata preceduta da un lavoro preparatorio enorme – spiega padre Bossi –. Negli otto mesi che hanno preceduto l'appuntamento romano, abbiamo ascoltato migliaia di comunità amazzoniche e non meno di 86.000 persone. Ora, a Sinodo terminato, attendiamo il momento della restituzione e cioè il ritorno, che le popolazioni

oggetto dell'assemblea avranno da parte della Chiesa». Varie le modalità, prima fra le quali l'Esortazione apostolica post-sinodale che – solitamente – i Pontefici redigono come sintesi dei lavori svolti. «Siamo convinti che diverse delle intuizioni sfociate dalle discussioni di questo ottobre, siano comunque già perfettamente applicabili senza attendere un documento – spiega padre Bossi – in quanto si tratta di legittimi percorsi di comunità che si risvegliano su un piano più plurale e sinodale». Sono stati ventidue i giorni di discussione nell'Ata del Sinodo in Vaticano. Discussioni che

veglia missionaria

Battezzati e inviati

Un colpo d'occhio quanto meno inusuale deve aver accompagnato l'ingresso nella cattedrale di San Pietro dei tanti fedeli e turisti che, lo scorso sabato, ne hanno varcato la soglia. Stoffe colorate, in rappresentanza dei cinque continenti, un grande mappamondo e musiche decisamente poco abituali per un orecchio occidentale hanno infatti integrato la celebrazione della Veglia missionaria sul tema «Battezzati e inviati». «Il centro per il missionario ma a ben vedere, per ogni cristiano è l'altro – ha detto il cardinale Matteo Zuppi nell'omelia –. La missione dovrebbe rappresentare l'ordinarietà per chiunque abbia ricevuto il battesimo anche se, purtroppo, non è sempre scontato che sia così». Inserita all'interno del Mese missionario straordinario voluto dal Pontefice, la Veglia ha rappresentato l'occasione anche per rinnovare le promesse battesimali. Al termine e dopo la lettura degli Atti degli Apostoli si sono formate due file parallele dove ognuno, bagnatosi le dita nell'acqua benedetta, ha segnato la fronte di chi lo seguiva. Ai presenti, inoltre, è stato fatto dono all'ingresso in cattedrale di un cartoncino a forma di piede a simboleggiare la missione. Su di esso ognuno è stato invitato a scrivere il motivo per il quale sente la chiamata ad essere inviato al prossimo. Il momento di preghiera si è concluso con l'ascolto di due testimonianze affidate a Emma Chiolini e Dario Cevenini: si tratta di due giovani laici «fidelis domus», attualmente impegnati rispettivamente in Brasile e in Tanzania. (M.P.)

hanno visto incrociarsi gli interventi dei capi dicastero della Curia Romana, dei vescovi dell'area amazzonica, dei leader delle tribù autoctone e dei vertici dei gruppi missionari che operano in quella particolare zona del mondo. «E' stato come assistere alla composizione delle tessere di un mosaico – ha eloquentemente commentato padre Dario Bossi –. Giorno dopo giorno, abbiamo cercato di ricostruire quel particolare disegno tracciato dallo Spirito di Dio per l'Amazzonia. Non si è trattato di un percorso facile. E' sempre una sfida essere in grado di confrontarsi, di dare rispetto a chiunque sia il tuo prossimo e contribuire così alla formazione di quella che il Papa chiama «diversità riconciliata». Sono dunque molte le speranze e le aspettative con le quali la regione amazzonica guarda alla Chiesa cattolica per il proprio futuro, augurandosi – conclude padre Bossi – che questo appuntamento faccia da ponte all'incontro, previsto per il marzo del prossimo anno ad Assisi – dedicato a «l'economia di Francesco», tema fondamentale anche per un'Amazzonia sempre più abusata per meri fini economici».

«Nigrizia» una voce di speranza contro i soprusi delle tante Afriche

«Il nostro obiettivo primario è raccontare "le Afriche", al plurale. Perché i drammi e i crimini perpetrati ogni giorno riguardano tanti popoli diversi, come variegati sono le loro espressioni di fede». Così racconta il suo impegno di missionario e di direttore della rivista «Nigrizia» padre Filippo Ganapini, comboniano di origini parmensi rientrato in Italia nello scorso mese di febbraio. L'occasione dell'incontro è rappresentato dall'edizione numero 14 di «CinemAfrica» promosso dal Centro Donati, conclusosi lo scorso lunedì alla Cineteca. «Non si tratta solo di denunciare le tante cose che in quel vasto continente non funzionano o dovrebbero mutare, ma anche di testimoniare con il nostro lavoro quelle che sono – racconta padre Ganapini – le speranze e le storie di riscatto di chi non rinuncia al riscatto proprio e della sua gente». Prima di andare alla direzione della rivista dei missionari di san Daniele Comboni, padre Ganapini ha vissuto nella difficile realtà del Chad a partire dal 2013. Lo ha fatto nella piccola missione di Abéché, nel nord-est del paese, e in un'area a forte maggioranza musulmana.

Qui ha contribuito a guidare la piccola comunità cristiana all'interno di un territorio segnato da decenni di conflitto che si estende fino ai confini del Sudan e alle porte del deserto del Sahara. «La figura del missionario è cambiata davvero tanto nel corso dei secoli: una volta si parlava di fare missione, mentre oggi siamo chiamati ad essere missione – spiega padre Ganapini –. Essa è, innanzitutto, la nostra identità e il nostro modo di essere indipendentemente da dove viene svolta. Ogni strada del mondo siamo chiamati ad annunciare il Regno di Dio, a condividere e ad annunciare la speranza». Un tema, quello missionario, strettamente connesso all'Assemblea speciale per la regione Panamazzonica del Sinodo dei vescovi, che si conclude oggi in Vaticano. «Si tratta di un autentico segno dei tempi, nel quale papa Francesco ci chiede ancora una volta di metterci in ascolto delle periferie. Con loro, la cristianità è inviata a prestare attenzione ai popoli indigeni che abitano quelle stesse periferie – riflette padre Ganapini – che sempre più spesso ci parlano di crimini sociali e

ambientali, di deforestazione e inquinamento». Denunciare il sopruso delle persone, soprattutto di quelle che vivono nelle periferie, è sempre più prossimo all'interno del vasto mondo globale. «Ho notato la grande affluenza di persone, soprattutto giovani, a questa iniziativa cinematografica. A volte basta un'immagine, una frase – osserva il missionario – per aprire alla voglia di conoscenza e approfondimento. Proprio in questo nostro impegno editoriale, volto a rendere le periferie dei cittadini consapevoli e responsabili».

Marco Pederzoli



Padre Paolino, missionario nella foresta

Padre Paolino Baldassarri è stato un frate dell'Ordine dei Servi di Maria nato a Loiano il 2 aprile 1926 e morto a Rio Branco, nell'estremo confine occidentale del Brasile, l'8 aprile 2016. E' probabilmente l'uomo europeo che ha vissuto per più anni nella foresta amazzonica, riprendendosi decine di volte dalla malaria. Nel suo servizio missionario faceva lunghi viaggi, anche di mesi, lungo i fiumi perché sapeva che ad attenderlo c'erano le piccole comunità dei villaggi che rimanevano uno o anche due anni senza la possibilità di celebrare l'Eucarestia. A 83 anni affrontava anche cinquanta chilometri a cavallo in piena foresta, pur di non lasciare quella gente tanto amata senza il conforto dei Sacramenti. Scriveva «Il viaggio quantunque stancasse molto era

poetico e bello, in mezzo alla foresta primitiva che sta scomparendo per causa dell'ambizione selvaggia del denaro facile. Qui la mia lotta in favore della foresta è sempre più difficile ma io, come una piccola formica, – continuava padre Baldassarri – faccio la mia parte e il Signore farà il resto». I suoi viaggi rappresentavano anche l'occasione per osservare la situazione della foresta e denunciarne la progressiva distruzione. Nei suoi viaggi oltre alla comunità della foresta incontrava anche le popolazioni indiane, la cui cultura stimava profondamente e con le quali da giovane avrebbe voluto stabilirsi per imparare il loro stile di vita. Negli ultimi anni della sua vita, si diceva molto preoccupato notando come il contatto con le città avesse corrotto le tribù, rischiando di far perdere il loro

senso di comunità che le contraddistingueva. Per il suo impegno, padre Paolino Baldassarri è stato candidato dal Brasile al Premio Nobel per la pace; nel paese di Loiano la scuola media è stata intitolata al suo nome, quando era ancora in vita. Vi vedeva un riconoscimento ai tanti che lo avevano aiutato a portare tra i poveri medicine e possibilità di istruzione. Nello stesso tempo continuava a proporre come ideale la vita fraterna in foresta, povera, ma capace di mettere al centro il bene delle persone. Soleva ripetere: «Vedo che quando arriva il progresso se ne va la semplicità e lo spirito di comunione, e l'egoismo ha il sopravvento. Quindi non so che pensare. Limitatamente parlando, non ci sono scappatoie: solo il Signore può risolvere il filo della matassa».

Angelo Baldassarri



Sopra, padre Paolino Baldassarri in missione nella foresta amazzonica. A sinistra l'ingresso della rassegna CinemAfrica domenica scorsa. All'iniziativa ha partecipato anche padre Filippo Ganapini, direttore della rivista Nigrizia.



Sopra, la foto di copertina del volume «La Chiesa italiana e il futuro della pastorale sociale»; a fianco, monsignor Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste



L'arcivescovo Crepaldi e la pastorale sociale: incontro a Castel d'Argile con Stefano Fontana

«La Pastorale sociale ha ancora bisogno della Dottrina sociale della Chiesa e se sì, come dev'essere intesa quest'ultima?». È la domanda al centro dell'incontro con Stefano Fontana martedì 29 alle 20.45 nel teatro parrocchiale di Castello d'Argile (via Marconi 5), promosso da diversi circoli Mcl. Fontana, che è in libreria con il libro-intervista al vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi «La Chiesa italiana e il futuro della pastorale sociale» (Cantagalli). «La storia della Pastorale sociale in Italia – osserva nell'Introduzione il vescovo Crepaldi – ci indica che dopo il Concilio essa venne ripresa proprio alla luce dalla Dottrina sociale della Chiesa e in stretta relazione con essa. La cosa non fu subito evidente con Paolo VI». Ma «nei pontificati seguenti la ripresa fu più evidente», soprattutto con Giovanni Paolo II: «La Pastorale sociale fu sempre intesa come complementare alla Dottrina sociale della Chiesa in base a tre elementi irrinunciabili. Primo: «La Dottrina sociale è «della Chiesa». Secondo: «La Dottrina sociale va intesa come un corpus dottrinale organico che illumina e guida la vita-azione ecclesiale». Terzo: «La Dottrina sociale

della Chiesa è strumento di evangelizzazione». Tutto ciò aveva ispirato, nel 1991 il «Direttorio di Pastorale sociale» della Conferenza episcopale italiana «Evangelizzare il sociale». Si trattò di un passaggio importante – sottolinea Crepaldi – perché si indicavano il cosa, il chi e il come della Pastorale sociale. In esso la prassi pastorale doveva essere illuminata dalla Dottrina sociale che andava vista come soggetta ai cambiamenti per taluni suoi aspetti, ma anche fedele alla propria tradizione nella tradizione della Chiesa». Non mancano, tuttavia le difficoltà. «L'attuale situazione ci impone di prendere atto che la Pastorale sociale del futuro sarà «dal basso», mancando le condizioni per una pianificazione dal centro. Si tratta di alimentare con una formazione veramente ecclesiale le comunità creative impegnate a fronteggiare le nuove sfide della pubblica piazza. È tempo di riproporre la Dottrina sociale nella sua integralità e continuità, inserita nella dottrina e nella vita della Chiesa, ma partendo dalle piccole comunità cristiane, da mettere in rete».

Federica Gieri Samoggia

A fianco: l'inaugurazione dei nuovi ambulatori di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore

Maggiore, rinnovati gli ambulatori di Cardiologia
Quattromilaottocento visite cardiologiche, 6.200 ecocardiogrammi trans-toracici, 7.700 Ecg, 4.300 controlli di pacemaker e defibrillatori cardiaci, oltre 1.000 dei quali eseguiti in remoto, 3.000 consulenze cardiologiche a favore delle persone ricoverate all'Ospedale Maggiore. Sono tra le principali prestazioni offerte, ogni anno, dai 12 ambulatori di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore, ora completamente rinnovati e dotati delle tecnologie diagnostiche più evolute grazie ad



un investimento di oltre 300 mila euro. L'intera Area cardiologica del Maggiore è un'eccezione: 1.300 metri quadrati che, oltre ai 12 ambulatori, comprendono il reparto con 21 letti, la Terapia Intensiva con 8 letti, il Day Hospital con 2 letti, 2 sale di emodinamica e 1 sala di elettrofisiologia. Diretta da Giuseppe Di Pasquale, la Cardiologia del Maggiore si caratterizza per il trattamento di patologie cardiovascolari acute e il trattamento elettivo interventistico di patologie coronariche e aritmiche. Negli ambulatori sono accolti pazienti complessi inviati da specialisti del territorio (F.C.S.)

È stato presentato il «Dossier statistico», promosso dal Centro studi e ricerche Idos, con il Centro studi Confronti: una foto della comunità straniera in Italia

Immigrati, realtà e pregiudizio



Papa Francesco incontra gli immigrati nell'Hub di via Mattei, 1° ottobre 2017 (Foto Minicelli - Braggia)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono in maggioranza, al contrario di quanto si crede, cristiani, soprattutto Ortodossi; e il maggior numero viene da un Paese europeo, addirittura membro dell'Unione europea: la Romania. Sono due delle tante constatazioni, che smentiscono radicati pregiudizi, contenute nel «Dossier statistico Immigrazione», promosso da 28 anni dal Centro studi e ricerche Idos (collegato alla Caritas) icon il Centro studi Confronti e presentato nei

La presenza più numerosa è quella dei romeni, cittadini comunitari, e la religione più praticata è di gran lunga il cristianesimo, soprattutto ortodosso. Ed è una popolazione giovane, con tanti minori

giorni scorsi, in contemporanea, in tutte le Regioni italiane. Tanti gli elementi di interesse che emergono dal Dossier. Intanto i numeri, che per l'Emilia Romagna ci dicono che i residenti stranieri al 1 gennaio scorso erano 551.222, pari al 12,3% della popolazione complessiva; il numero più alto fra le Regioni italiane, con un incremento del 2,2% rispetto al 2017. Per quanto riguarda in particolare la Città metropolitana di Bologna i residenti stranieri sono il 12,9%, con una prevalenza femminile (54%) e un'età media di 34,6 anni. L'unico distretto con un'incidenza più elevata di quella media provinciale è quello della Città di Bologna, corrispondente al Comune capoluogo: 15,4%. Per la Regione, le province con maggiore presenza percentuale di stranieri sono Piacenza (14,7%), Parma (14,2%), Modena (13,2%) e Reggio Emilia (12,3%). Le nazionalità più rappresentate sono: Romania (17,2%), Marocco (11,2%), Albania (10,6%), seguita a distanza dall'Ucraina, Cina, Moldova e Pakistan. I bambini nati da almeno un genitore straniero sono il 24,3% del totale, quasi un quarto; una presenza stabile, come dimostra il fatto che i permessi di soggiorno di lungo periodo (oltre 5 anni di residenza) sono il 66,7% del totale.

Molto importante e significativa è la presenza, tra gli stranieri, di minori: nella provincia di Bologna sono quasi 25.500, pari al 16,3% del totale dei minori. I minori stranieri costituiscono il 20,9% del totale degli stranieri residenti nella provincia, a sottolineare la giovane età della componente straniera. Una parte non piccola è costituita da bambini stranieri nati in Italia: nel 2018 sono nati in provincia di Bologna 1.764 bambini stranieri; il 23,3% del totale dei nati nella provincia, quasi uno su quattro. Il dato del Comune capoluogo è ancora più alto: 25,7%. Di grande rilievo i dati sull'appartenenza religiosa degli stranieri residenti in Italia: la netta maggioranza sono cristiani (52,2%), soprattutto ortodossi (29,3%), e meno, cattolici (17,7%) e protestanti (4,4%); i musulmani costituiscono esattamente un terzo, il 33%. Anche l'accesso al lavoro è buono, in Emilia Romagna: nella nostra regione gli occupati stranieri sono 251.462, pari al 12,5% del totale; il 5,3% è occupato nell'agricoltura, il 32,4% nell'industria e il 62,4% nel terziario; oltre 53.000 le imprese con titolare straniero. E ciò ha importanti ricadute fiscali: il gettito dei 250.000 lavoratori stranieri ammonta a 1,3 miliardi di euro, i contributi previdenziali a 1,4 miliardi di euro. Dati che sfatano tanti pregiudizi, dunque, e fanno pensare che la via per risolvere tanti problemi potrebbe e dovrebbe essere quella del dialogo con gli immigrati stessi, che, afferma il Dossier, «avendo spesso maturato una storia di insediamento e radicamento in Italia pluridecennale, costituiscono una parte integrante del tessuto sociale, culturale, produttivo e occupazionale del Paese».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.30 nella parrocchia di Idice Messa e Cresime.
Alle 18.30 nella chiesa di Pianoro Nuovo affida la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Pianoro Vecchio e Livernago a don Daniele Busca.

DOMANI

Alle 20 in Cattedrale Messa per la festa del Senior de los Milagros, patrono dei Peruviani.

GIOVEDÌ 31

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale diocesano.

Alle 18 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza Messa e Cresime.
Alle 21, dalla chiesa della Sacra Famiglia guida la processione alla chiesa di San Girolamo della Certosa e qui guida la Liturgia della Parola.

VENERDÌ 1 NOVEMBRE

Alle 10.30 nel monastero delle Carmelitane Scalze Messa per la conclusione del 400° anniversario della loro presenza a Bologna.
Alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa Messa e Cresime.
Alle 18 nella parrocchia del Corpus Domini affida la cura pastorale di

quella comunità a don Stefano Zangarini.

SABATO 2

Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione dei fedeli defunti.

DOMENICA 3

Alle 10.30 a Sant'Agata Bolognese Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto e dedizione del nuovo altare.
Alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola Messa nei Primi Vespri della festa dei Protomartiri.

Gli appuntamenti culturali e musicali della settimana

Al Mast 4ª edizione di «Foto/Industria», unica Biennale al mondo dedicata alle foto di Industria e Lavoro

Il San Giacomo Festival presenta diversi concerti, come sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) ore 18, ingresso libero. Oggi concerto cross-over del pianista Giacomo Ronchini. Venerdì 1 novembre Alessandro Traverso, violino, e Luigi Moscatello, pianoforte, eseguiranno musiche di Bach, Ysaye, De Sarasate. Sabato 2 novembre alle 17, in San Giacomo Maggiore, la Cappella Musicale San Giacomo, con Marcella Ventura, alto; Paolo Diavolito, tenore; Cesare Lana, basso, e Roberto Cascio, liuto e concertazione eseguirà la «Messa da

Requiem» del 1588 di Giovanni Matteo Asola. In occasione della mostra «Vivaldi. La mia vita, la mia musica» a Palazzo Fava, oggi alle 17 in San Colombano – Collezione Tagliavini (via Parigi 5) Giulia Beatini (mezzosoprano) e Matteo Messori (organo e clavicembalo) eseguiranno «Cantate» di Vivaldi e il «Concerto op. 3 n. 12» di Vivaldi trascritto da Bach. Ingresso libero. Per il Festival corale «CantaBO 2019» oggi nell'Oratorio di San Rocco (via Calari 4) alle 21 il soprano Alda Cappelletti e il pianista André Gallo, interpreti di fama internazionale, presenteranno Lieder moderni e contemporanei. Ingresso libero. Da martedì 29, ore 20.30 torna per il sesto anno, grazie alla collaborazione di Gruppo Unipol e Musica Insieme, la poesia all'Unipol Auditorium. La prima serata è dedicata ai versi di Cavalcanti affidati all'attore Luigi Lo Cascio. Le parole si intrecceranno a brani dell'«Ars

nova italiana» affidati all'Ensemble Cantilena Antica (Paolo Faldi, flauti medievali; Gianfranco Russo, viola; Marco Muzzati, percussioni) guidata da Stefano Albarello, interprete e musicologo, alla voce e agli strumenti a pizzico medievali. Giovedì 31, alle 18, inaugura negli spazi dello Studio Cenacchi (via Santo Stefano 63) la mostra «Berlin, Brandenburger Tor 1989» con 40 fotografie inedite di Massimo Golfieri, a cura di Jacopo Cenacchi. Per «Il nuovo, l'antico» di Bologna Festival, giovedì 31 alle 20.30 nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) Roberta Invernizzi, soprano, Fabio Bonizzoni, clavicembalo e direzione, e «La Risonanza Ensemble» presentano un programma dedicato alle «Cantate Romane» di Haendel. La Fondazione Mast presenta la quarta edizione di «Foto/Industria», unica Biennale al mondo dedicata alla fotografia dell'Industria e

del Lavoro, con la direzione artistica di Francesco Zanot, che si svolgerà fino al 24 novembre. L'edizione 2019 comprende 11 mostre: 10 allestite in luoghi storici del centro cittadino e «Anthropocene», al Mast fino al 5 gennaio. Il tema è il costruire. «A partire dalla tecnologia, si aprono riflessioni che spaziano negli ambiti della filosofia, dell'antropologia, della storia, dell'economia, dell'etica e della politica», spiega il direttore artistico. La Biennale 2019 prevede oltre 160 tra visite guidate ed eventi. Il programma è consultabile sul sito www.fotoindustria.it. «Stasera gioco in casa – Una vita di canzoni» è il titolo del nuovo progetto artistico di Gianni Morandi: 21 concerti, un solo palcoscenico, l'abbraccio del suo pubblico con il quale condividere ricordi, emozioni e soprattutto grande musica. Ad ospitarlo sarà il Teatro Duse, dall'1 novembre.

Chiara Sirk



Fabio Bonizzoni (foto J. C. Villarroel)

Come iscriversi alle lezioni

Per il corso di Logica info ed iscrizioni: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, Tel. 051 6566239; E-mail: veritatis.segreteria@chiesadibologna.it Chiusura iscrizioni 19 novembre; il corso verrà avviato con un minimo di 10 iscritti.

Corso di logica al Veritatis con Tedesco inseguendo insieme «Il sogno di Leibniz»

Comincerà il 26 novembre dalle 18 alle 20 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il corso «Il sogno di Leibniz: avvicinamento alla logica simbolica» tenuto da Federico Tedesco, dottore di ricerca in Filosofia.

Avicinandoci alla logica, la prima domanda da porre è se il ragionare sia o meno un pregio cognitivo. Se osserviamo il Pensatore di Rodin, vediamo un uomo nudo, seduto da solo con postura fortemente ricurva, che si sostiene il mento con la mano, mentre fissa il vuoto tenendo lo sguardo in basso. Nella scultura, il ragionare, inteso come modo d'essere dell'uomo, è chiaramente rappresentato come un travaglio cognitivo dall'esito assai incerto. A questo punto interviene la logica, che gli antichi non a caso chiamavano «sostegno della scienza». Più in generale la logica è il sostegno irrinunciabile di tutti gli uomini, perché tutti per natura

abbiamo una razionalità fallibile, e ciò nella vita ordinaria da luogo a molte tensioni interpersonali a causa del nesso «conclusione-persuasione-azione». Attraverso la logica, la mente umana riesce a potenziare le sue capacità computazionali, e questo accade soprattutto con la logica simbolica, nella quale il ragionamento è domesticato al punto da configurarsi come un calcolo, per certi aspetti meccanico, algoritmico. Partendo dalla matematizzazione della logica che ha luogo nell'ottocento ad opera di lungimiranti matematici quali Frege e Peano, spiegherò cos'è una lingua artificiale e perché Leibniz l'ha sognata agli albori della modernità. Passerò poi ai rudimenti dei calcoli proposizionale e dei predicati. Il focus del corso è l'acquisizione di una migliore capacità ragionativa, da esercitare sia nell'ambito cognitivo (studio, ricerca, lavoro), sia nell'ambito relazionale.

Federico Tedesco



Gottfried Wilhelm von Leibniz

I 90 anni di monsignor Vincenzo Zarri

Per i suoi novant'anni monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, è stato festeggiato il 23 ottobre anche da una delegazione di sacerdoti forlivesi, guidata dal vescovo monsignor Livio Corazza, che lo ha raggiunto nella Casa del Clero a Bologna, dove risiede da quando ha lasciato Forlì nel 2006. Tra i sacerdoti pure il vicario generale monsignor Pietro Fabbri, e quello emerito, monsignor Dino Zattini. Era presente anche il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, che ha ringraziato monsignor Zarri per il servizio che continua a svolgere nella diocesi felsinea.



Vescovi e sacerdoti con monsignor Zarri: al centro il cardinale Zuppi

Sabato scorso si è riunito dopo la pausa estiva il Consiglio pastorale diocesano, presieduto dal

cardinale con la presenza dei due vicari generali. Al centro un'idea illustrata da monsignor Ottani



Un momento dell'incontro del consiglio pastorale diocesano, in Seminario

La proposta: le parrocchie collegate

il tema. Zuppi: «Operate e pensatevi insieme: una comunione "gratuita"»

Catecumeni, incontro il 16 novembre

Una delle esperienze più arricchenti che le nostre comunità vivono è l'accoglienza e l'accompagnamento di adulti che chiedono di diventare cristiani. È un dono sia per i catecumeni che anche per tutta la Chiesa, in quanto ci fa riscoprire concretamente la chiamata di Dio per tutti alla comunione con lui attraverso diverse e imprevedibili modalità: un incontro casuale, alcune domande, un familiare, un'esperienza significativa, un dolore... Per vie che solo Dio conosce, tanti adulti «udito l'annuncio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione»: cammino che si svolge «con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli... che li incoraggiano con il loro esempio a corrispondere più generosamente alla grazia dello Spirito Santo» (dall'introduzione del «Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti»). Invito pertanto i parroci dei catecumeni, che hanno già compiuto un primo tempo di catechesi ed evangelizzazione a comunicare al più presto i nominativi e a presentare la domanda scritta a me, Vicario per l'Evangelizzazione. Anche il catecumeno è invitato a presentarsi, espi-

mendo la richiesta di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, richiesta che diventa anche occasione di confronto sul cammino percorso. Per prepararci bene a vivere questo dono invito parroci, catecumeni e catechisti sabato 16 novembre alle 10 nella Sala Bedetti dell'Arcivescovato per un incontro di conoscenza e di formazione. Ricordo che normalmente i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono celebrati dall'Arcivescovo in Cattedrale la notte di Pasqua. I sacramenti possono essere celebrati nella comunità parrocchiale solo con l'autorizzazione dell'Ordinario. Potete contattare direttamente il sottoscritto al seguente indirizzo mail: vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibologna.it In questo anno siamo tutti chiamati ad imitare Gesù che ha saputo sedersi al



Il Battesimo di Cristo
Momento di approfondimento e confronto nel cammino verso il Battesimo

pozzo ed incontrare la sete della donna samaritana: sia occasione per tutti di scoprire il desiderio di tanti nostri fratelli e sorelle di incontrare Gesù. Auguriamo a tutti i catecumeni, sacerdoti, catechisti e comunità, di crescere nella fede del Signore crocifisso e risorto che ci sostiene e illumina la nostra vita.

Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione

DI ROSA POPOLO

Nella mattinata di sabato scorso si è ritrovato, dopo la pausa estiva, il Consiglio pastorale diocesano, nominato nell'autunno scorso e composto da tutti i Presidenti delle Zone pastorali, alla presenza del cardinale arcivescovo Zuppi e dei vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni. Tema all'ordine del giorno: l'inedito progetto delle Parrocchie Collegate, che già nella lettera di convocazione del Consiglio si presentava come un'importante novità e che poi, nel giro di pochi istanti, ha provocato, nell'assemblea, una vivace curiosità diffusa fra tutti i presenti.

Nelle battute iniziali il cardinale Zuppi ci ha esortato ad operare e pensarci insieme, in una comunione fondata sulla gratuità e non sul funzionalismo, invitandoci a guardare alle Zone Pastorali non come alla tattica di sopravvivenza all'emergenza del momento, ma come al luogo di ricchezza ed unione delle diversità, in una responsabilità condivisa.

Subito dopo monsignor Ottani ha iniziato a delineare con più precisione il progetto della Parrocchia Collegata (il nome deriva dal luogo in cui c'era il capitolo dei Canonici, il Collegio delle antiche chiese collegate), un nuovo soggetto ecclesiale costituito dall'insieme delle parrocchie, comunità e luoghi di culto di un territorio: «Non si tratta di accorpate le parrocchie - ha spiegato - ma la missione è molto più ampia: favorire la comunione nella Zona in una rinnovata collaborazione fra preti e laici».

Poi monsignor Silvagni ha sottolineato un aspetto fondamentale di questa nuova struttura: dovrà riuscire a garantire l'identità e

la continuità delle comunità nel tempo, grazie soprattutto ad un processo di snellimento amministrativo, cioè attraverso l'alleggerimento e la semplificazione di tanti iter burocratici che oggi appesantiscono le attività parrocchiali e gravano soprattutto sui parroci. La Parrocchia collegata ha infatti la caratteristica di riunire tutti gli enti giuridici che la compongono in un unico ente, con un solo legale rappresentante o amministratore o parroco (con un unico codice fiscale, un solo contratto assicurativo, un solo responsabile per la sicurezza), un'unica archiviazione dei dati, eccetera. Tutto ciò perché l'aspetto burocratico e giuridico non può e non deve essere l'aspetto predominante alla base di una comunità pastorale. Al contrario, sono i luoghi dello Spirito, la vita stessa della comunità, che devono prevalere e reggere il tutto.

In una vivace e numerosa successione, quasi a raffica, ci sono stati poi gli interventi dei Presidenti delle Zone, con domande e dubbi su questo nuovo progetto diocesano. Tra le questioni più dibattute: il tema delle canoniche disabitate, la nuova collaborazione tra preti, laici e la collegialità, la tunazione per le celebrazioni domenicali in mancanza del sacerdote, la solitudine dei sacerdoti e la preoccupazione per il disorientamento delle persone davanti a questa nuova realtà ecclesiale.

L'Arcivescovo ha quindi ribadito la grande responsabilità e la forte opportunità del Consiglio pastorale diocesano in questo processo di cambiamento, e concludendo ha insistito sul concetto di collegio (corpo di persone unite) costituito sempre da tutte le comunità della Chiesa di un territorio.

Monte Sole

Una Messa a Marzabotto

La Zona Pastorale di Sasso Marconi - Marzabotto oggi alle 10.30, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Alberto Di Chio e dai parroci della Zona commemorerà le vittime della strage di Monte Sole. Monte Sole, infatti, si trova nel territorio della Zona Pastorale. 770 furono coloro che trovarono la morte per mano dei nazisti nei territori di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi. Fra loro vennero trucidati tre sacerdoti diocesani: don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande e due religiosi: don Elia Comi-

ni, salesiano e Padre Martino Capelli, dehoniano. Anche suor Maria Fiori, Maestra Pia, venne uccisa insieme a 50 persone. Al termine della Messa, nella sala parrocchiale di Marzabotto verrà proiettato il documentario «I luoghi di don Giovanni Fornasini» opera del professor Massimiliano Beluzzi, e presentato il volume: «I sacerdoti, i religiosi e le comunità martiri di Monte Sole», con un cd che riproduce più di 300 diapositive. Queste due ultime opere, edita dalla stessa Zona Pastorale, sono state prodotte dai professori Giancarlo Giovagnoni e Bruno Sidoli, già docenti all'Istituto Comprensivo di Marzabotto.

Unitalsi, una settimana di eventi e l'incontro col cardinale

99
Ha incontrato il favore del pubblico il concerto «3 Cori per l'Unitalsi», circa 500 i partecipanti, applauditissimi i cori: Euridice, Polifonica Santa Rita e Madre Foresti. E 100 persone alla camminata per don Libero

Zuppi ha celebrato la Messa per ammalati e personale nella chiesa di San Cristoforo e ha ricordato quando a Lourdes ha ricevuto la notizia della nomina di papa Francesco: «Un colpo in testa», ha scherzato

Settimana molto intensa quella scorsa, per la Sottosezione Unitalsi di Bologna. Molti gli avvenimenti e tutti con esiti entusiasmanti. Il primo, quello che ha colmato di gioia i partecipanti, è stato l'incontro del cardinale Zuppi con gli amici unitalsiani di don Libero. La sera del 12 ottobre il Cardinale ha celebrato la Messa nella chiesa di San Cristoforo, rievocando i momenti trascorsi a Lourdes con i malati e

gli operatori dell'Associazione, in particolare quello della «famosa» telefonata con la quale un amico gli ha comunicato dell'annuncio di Papa Francesco all'Angelus. Ha confessato nell'introdurre la celebrazione: «In quel momento mi è arrivata sulla testa una "pietatura" così forte che ancora mi duole». Ha poi aggiunto: «Con voi sofferenti e l'Unitalsi si è ormai instaurato un duraturo rapporto di amicizia che mi rende davvero felice di essere qui con voi». Una felicità notata anche nel suo sguardo, quando un disabile gli ha donato a nome dell'Unitalsi un'antica borraccia di latta raffigurante il Santuario e la Grotta di Lourdes, con la quale un tempo si attingeva l'acqua considerata miracolosa. Un dono molto gradito e messo in relazione con il pozzo di Samarbata, dove Gesù chiese da bere alla Samaritana. L'incontro è proseguito all'uscita dalla chiesa con strette di mano e abbracci a

tutti, sotto lo sguardo compiaciuto del parroco don Isidoro Sassi. Si è poi concluso nel salone, con il saluto da parte del Cardinale ai commensali in attesa della cena e alle signore che l'avevano preparata. Un altro appuntamento che ha incontrato il favore del pubblico è stato il concerto «3 Cori per l'Unitalsi», tenutosi nella chiesa di Santa Rita venerdì 18. Circa 500 i partecipanti, applauditissimi i cori: Euridice, Polifonica Santa Rita e Madre Foresti, diretti rispettivamente da Pierpaolo Scattolin, Cristian Gentilini e Michele Ferrari. Al termine la presidente Unitalsi Anna Morena Mesini ha consegnato loro una targa ricordo. Molto gradito il ricco buffet offerto a conclusione della serata. Buono il ricavato, devoluto al Treno della Grazia dei bambini a Loreto. Domenica scorsa si è poi tenuta la tradizionale Camminata in memoria di don Libero Nanni: la 14ª edizione ha visto la



Zuppi con un disabile dell'Unitalsi

partecipazione di oltre 100 persone che hanno assistito alla Messa, celebrata in occasione del 50º di sacerdozio da monsignor Arturo Testi e al pranzo che è seguito.

Roberto Bevilacqua

“È importante sottolineare la consonanza di vedute fra il Servo di Dio e papa Francesco, che focalizzano nella scelta dei poveri non un'operazione di «marketing», ma il cuore stesso del Vangelo di Cristo

Padre Marella raccoglie le elemosine a Bologna, all'incrocio fra via Caprarie e via Calzolerie (foto Walter Breviglieri)



L'«ostinazione» di padre Marella: «Trovò nella carità la via maestra»

DI MARCO PEDERZOLI

«Credo che una bella definizione di padre Marella, sia quella che lo distingue come un testimone ed un intellettuale, che ha trovato nella carità la via maestra». Così il cardinale Matteo Zuppi si è espresso lo scorso mercoledì, nella Sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio in occasione del convegno «L'ostinazione della carità». Fra gli interventi della tavola rotonda, organizzata dall'Università di Bologna e dall'Opera «Padre Marella», l'arcivescovo si è

rivolto proprio a quest'ultima ringraziandola per «l'instancabile servizio che prestate agli ultimi. A cinquant'anni dalla morte di don Olinto non solo ne tenete vivo il ricordo fra i bolognesi, ma continuate a diffondere quella solidarietà che ancora oggi è valore indispensabile a fronte delle sfide che Bologna vive». Organizzata nell'ambito del Festival internazionale della Storia, alla tavola rotonda hanno partecipato anche due docenti universitari di storia della Chiesa. Alberto Melloni, docente all'Università di Modena e Reggio Emilia e

Umberto Mazzone dell'Alma Mater hanno offerto uno spaccato dei primi anni del secolo scorso, principio di quella lotta «antimodernista» che ebbe nell'Enciclica «Pascendi» di papa Pio X il suo atto d'inizio. «Marella si colloca storicamente in quella generazione di uomini di Dio che, all'inizio del XX secolo, furono letteralmente perseguitati dalla Chiesa – ha spiegato Melloni –. Troppo spesso la sospensione «a divinis» del padre risulta quasi un'anticipazione indolore della santità del soggetto, mentre per lui significò

L'Opera di don Olinto e l'Alma Mater si sono ritrovate sulla figura del prete veneto all'Archiginnasio

quindici anni di grande sofferenza perché impedito nei suoi doveri sacerdotali». Domandandosi il perché del successo di don Marella nel cuore e nelle coscienze dei bolognesi, Melloni ha messo in risalto la «credibilità che accompagnava ogni gesto del

Servo di Dio. Sostantivo che si alimentava e si reggeva su un'esigenza di fede che – conclude – fortunatamente risultò chiara al cardinale Nasalli Rocca quando, nel '24, gli revocò la sospensione». Eppure, ha fatto notare Umberto Mazzone nel suo intervento, «di Olinto Marella non risulta alcuna attività contraria all'ortodossia cattolica. Nessuna disobbedienza ai superiori, nessuna visione teologica potenzialmente eretica». La sua amicizia con Romolo Murri o la partecipazione ad alcune conferenze tenute da

pensatori guardati con sospetto Oltre Tevere, secondo Mazzone, è in definitiva insufficiente a spiegare un provvedimento tanto grave come una sospensione «a divinis». «Guardando ai primi anni della sua vita in quel di Pellistrina – ha evidenziato Mazzone – possiamo notare un'attività intensa di Olinto e del fratello. Il primo in senso religioso e sociale, il secondo in ambito politico. Il sindaco del tempo, vicino al vescovo di Chioggia, pare non gradisse particolarmente questa tipologia di attività e, non è da escludere, che questo abbia

giocato un ruolo nei destini di don Olinto. E' in ogni caso una certezza – ha concluso – che il clima di sospetto dei primi del '900 abbia segnato profondamente la Chiesa, soprattutto italiana». Presente all'incontro anche il caporedattore dell'«Avvenire», Riccardo Maccione, che ha portato alla platea diversi esempi di santità nate dall'incontro e dall'aiuto prestato agli ultimi, oltre che alla sottolineatura «della consonanza di vedute fra padre Marella e papa Francesco, che vedono nella scelta dei poveri il cuore stesso del Vangelo».



Stamattina alle 8.30 sono previste le Lodi nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, seguite dalla Messa conclusiva alle 10 presieduta dal cardinale



A sinistra, un momento delle Lodi di venerdì mattina nella chiesa di San Bartolomeo di Manzolino (foto: E. Silvestri). Al centro, un momento di preghiera al Santuario della Madonna della Provvidenza di Piumazzo (foto: F. Di Tommaso). Qui accanto, l'arcivescovo al mercato di Castelfranco (foto: E. Silvestri)

Oggi la chiusura della Visita pastorale a Castelfranco

Si conclude oggi la prima tappa della Visita pastorale dell'arcivescovo Zuppi, nella Zona pastorale di Castelfranco Emilia. Stamattina alle 8.30 sono previste le Lodi nella Chiesa Santa Maria Assunta, seguite dalla Messa conclusiva delle 10. La Visita del cardinale alla comunità era iniziata lo scorso giovedì 24, con l'accoglienza da parte dei bimbi dell'asilo di Piumazzo e dalla comunità della Zona pastorale di Castelfranco Emilia. L'arcivescovo si è lasciato accompagnare con grande emozione, vissuta grazie alla collaborazione di tutte le

comunità coinvolte. «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo». Parte così la lettera ai Corinzi sulla quale il cardinale ha tenuto la sua «lectio». Momento bello, quello di giovedì nella chiesa di San Giacomo. La presidente della Zona pastorale, Rita Bovo, ha accolto il cardinale omaggiandolo con un sacchettino contenente 416 grandellini di senape, quante sono le comunità parrocchiali della diocesi. Terminato il saluto, il

cardinale è stato accompagnato al Santuario della Madonna della Provvidenza, recentemente ristrutturato dopo il sisma del 2012, per un momento di affidamento alla Madonna per poi procedere verso la piccola frazione di Cavazzona. «Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo». Questo il titolo della veglia vocazionale missionaria che ha animato la prima sera della visita. Il programma, nei giorni seguenti, ha seguito un intenso alternarsi di momenti di preghiera: le Lodi a Manzolino e Rastellino, le Messe a Panzano,

alla casa di riposo «Della Repetto» di Castelfranco, visite alle scuole materne di Manzolino e Riolo, con le realtà sportive, alla casa della salute di Castelfranco, la benedizione del progetto «Casa delle mamme San Maurizio» a Recovato, il pranzo con gli ospiti della Casa famiglia «L'abbraccio» di Castelfranco, l'incontro con i sacerdoti della Zona. Incontri intensi e gioiosi con i bambini delle elementari, medie e con i giovani. Le colazione e le cene nelle comunità, la passeggiata al mercato, l'incontro con le persone. Ultimo momento

insieme, le Lodi e la Messa conclusiva, partecipata da una Zona Pastorale diversa e frastagliata, ma che si è messa in gioco per iniziare un nuovo cammino. «Nelle visite nessuno torna come era prima. Tutti torniamo a casa cambiati – ha detto il cardinale –. Questa visita ci aiuterà a capire chi siamo, a capire di più le cose che facciamo e anche a scegliere, a cambiare, a crescere, a guardarci di più intorno, ad ascoltare». Nel prossimo numero di Bologna Sette 12Porte, un reportage completo della visita.

Caterina Lai

Fra sguardi e sorrisi per il cardinale

gli scatti. Una moltitudine eterogenea insieme per Zuppi

Prosegue anche questa settimana la galleria di scatti che hanno contraddistinto la solenne celebrazione Eucaristica dello scorso 13 ottobre, la prima celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi dopo la sua creazione cardinalizia. Nella basilica di San Petronio sono stati moltissimi i volti, i sorrisi e gli sguardi di quanti hanno voluto rendere omaggio al nuovo cardinale. Tanti i semplici fedeli, provenienti da ogni angolo

dell'arcidiocesi, ma anche i rappresentanti delle altre religioni presenti in città. Con loro anche le delegazioni delle Chiese cristiane e tantissimi ammalati, giunti nelle prime file del massimo tempio cittadino grazie all'ausilio dell'Unitalsi. Sul canale televisivo dell'arcidiocesi «12Porte» è disponibile il video integrale della celebrazione, ma anche un significativo numero di servizi dedicati alla giornata e ai giorni del Concistoro. (M.P.)



L'Offertorio ha mostrato uno spaccato della presenza internazionale dei cattolici in città



Anche gli abiti tradizionali e i sorrisi dei bolognesi provenienti da altre nazioni, religioni e culture hanno accolto l'arcivescovo Matteo Zuppi in San Petronio



Il massimo tempio cittadino, visto dal coro, offre un colpo d'occhio eloquente sull'accoglienza riservata dalla diocesi al suo cardinale



A ricevere e omaggiare il neo porporato non sono mancati i rappresentanti delle numerose comunità cristiane presenti sul territorio dell'arcidiocesi



Sono stati tantissimi gli ammalati, accompagnati dall'Unitalsi, che hanno affollato le prime file della grande basilica in occasione della solenne celebrazione



Uno dei tanti momenti di saluto gioioso dei fedeli bolognesi col cardinale Zuppi, prima dell'inizio della Messa



L'abbraccio fra l'arcivescovo Zuppi e Yassine Lafram, già presidente della Comunità islamica di Bologna e ora a capo dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane



I vicari generali, monsignori Stefano Ottani e Giovanni Silvagni, hanno affiancato l'arcivescovo sin dall'ingresso nella chiesa dedicata al Patrono

«Papa Giovanni XXIII» Per i bambini mai nati

Perdere un figlio è uno dei dolori più grandi. Ci sono vite che ancor prima di essere generate, regalano tanta gioia perché attese, e allo stesso tempo tanto dolore perché perdute precocemente. Non importa quale sia il motivo, se sia stato naturale o procurato. C'è bisogno di consolazione, di dar voce ai tanti genitori, nonni, fratelli che nel cuore hanno una vita così breve. Anche la legge italiana se n'è fatta carico: l'art. 7 del Dpr 285/90 prevede che per la sepoltura dei bambini nati morti o morti prima di nascere (anche di presunta età inferiore a 20 settimane) si osservino le stesse norme che per una persona già nata. E quindi facoltà dei «parenti o chi per essi» (non solo dei genitori) presentare all'Ausl domanda di seppellimento, entro 24 ore dall'uscita dal grembo. Una delle proposte che la Comunità Papa Giovanni XXIII fa da quasi 20 anni è l'appuntamento del 1° novembre, alla Certosa di Bologna e altri cimiteri. Un momento in cui, con tutta la riservatezza del caso, si può iniziare/continuare il percorso di elaborazione del lutto in modo condiviso. Ci si troverà alle 11.50 presso la chiesa di San Giovanni in Persiceto, al campo dei bambini mai nati. Quest'anno ci sarà anche «Una culla per la vita» realizzata da Amici, ospitata dalle Minime dell'Addolorata e gestita con diverse associazioni. Info: 800055036.



Fanin. Il 4 novembre 71 anni dalla morte

Lunedì 4 novembre cadrà il 71° anniversario della morte di Giuseppe Fanin. Ormai da alcuni anni il ricordo viene fatto normalmente nella parrocchia ove il Servo di Dio viveva: San Giacomo di Lorenzatico. Si desidera così sottolineare come sia importante anche oggi che le comunità ecclesiali siano luoghi ove attingere i valori cristiani da testimoniare nell'ambito sociale e civile. Ci ritroveremo quindi nella chiesa di Lorenzatico alle 20.30 per la Messa presieduta da don Simone Nannetti, assistente ecclesiale del Movimento cristiano lavoratori. Saranno presenti rappresentanti dei vari movimenti e associazioni. In precedenza, alle 15 ci raduneremo per la recita del Rosario presso il cippo in via Biancolina, che ricorda ove avvenne l'aggressione a Fanin. Nella serata di domenica 3 novembre, alle 21, al quarto piano del Palazzo Fanin a San Giovanni in Persiceto, a cura dei locali Circoli Mci e Adl, ci sarà la proiezione del cortometraggio «I migliori anni della nostra vita», sulla vita di Giuseppe Fanin, prodotto dalla diocesi di Bologna lo scorso anno.

Giovanni Fanin



cinema

le sale della comunità
A cura dell'Accademia Romagnola

AUDITORIUM GAMALLEE
via Mascarella 40
051.4315762
051.7843639
051.3940212

ANTONIANO
v. Bellinzona 6
051.6449490

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6449490

BRISTOL
v. Bellinzona 6
051.477672

CHAPLIN
v. Bellinzona 6
051.6449490

GALLERIA
v. Bellinzona 6
051.6449490

ORIONE
v. Cimarosa 14
051.4315762

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI
v. Mancinelli 418
051.532417

Martin Eden
v. S. Donato 38
051.242212

Emilgaze
v. S. Donato 38
051.242212

Downton Abbey
v. S. Donato 38
051.242212

Sole
v. S. Donato 38
051.242212

CASTEL D'ARLIE (Don Bosco)
v. Manzoni 5
051.3976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Manzoni 5
051.3976490

CEVACORE (Verdi)
v. Manzoni 5
051.3976490

CENTO (Don Zucchini)
v. Manzoni 5
051.3976490

IOANO (Vittorio)
v. Manzoni 5
051.3976490

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
v. Manzoni 5
051.3976490

VERGATO (Nuovo)
v. Manzoni 5
051.3976490

Dal film «Joker»

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Premio Piccinini a Zamagni

La Fondazione Piccinini, nata 20 anni fa per onorare la memoria del chirurgo emiliano Enzo Piccinini, sceglie ogni anno una personalità per il Premio intitolato ad Enzo e destinato ad onorare i «maestri del nostro tempo» nei campi della cura, dell'assistenza e dell'educazione. Il Premio 2019 è stato assegnato all'economista Stefano Zamagni, docente dell'Università di Bologna, «padre» della legislazione italiana sul volontariato e il Terzo Settore e scelto dal Papa come presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.

diocesi

«LOVE IN PROGRESS». Inizia oggi alle 17 «Love in progress», il cammino di crescita per giovani coppie fra i 18 e i 28 anni, proposto dagli Uffici per la pastorale della famiglia e dei giovani, insieme con l'Azione cattolica. Ogni incontro prevede confronti e dialoghi, poi analizza alla luce della fede cristiana, e si svolge nella parrocchia di Santa Maria di Baricella (piazza Carducci 7). Per info: loveinprogress.bologna@gmail.com

parrocchie e chiese

SANTI VITALE E AGRICOLA. Nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola in Arena si celebra la festa dei patroni, Protomartiri della Chiesa bolognese. Domenica 3 novembre, vigilia della festa, alle 18.30 Primi Vespri dei Martiri e alle 19 Messa con Cresime presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Lunedì 4 novembre Messa alle 8.30 e 10.30, alle 18.30 Secondi Vespri dei Martiri e alle 19 Messa.

CORPUS DOMINI. La parrocchia del Corpus Domini si prepara ad accogliere il nuovo parroco don Stefano Zangarini. Oggi alle 19 veglia di preghiera per rinviare il Signore per don Aldo Calanchi, parroco per 27 anni e per don Zangarini che si accinge a cominciare il suo ministero. Venerdì 1° novembre il cardinale Zuppi conferirà la cura pastorale a don Stefano; seguirà la Messa del nuovo parroco e la Santa Comunione polivalente, la cena insieme.

SAN CRISTOFORO. Si conclude oggi nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicola dall'Arca 71) il «Mercatino della solidarietà di cose antiche e usate», il cui ricavato sarà per le Missioni. Orari di apertura: 9.30-13.

SAN SEVERINO. Oggi dalle 9 alle 12 nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 3), nei locali al primo piano, sarà aperto il «mercato di oggetti di uso quotidiano e «Cose dei nonni». Il ricavato andrà a favore delle opere caritative parrocchiali.

FIESSO. Nella parrocchia di San Pietro di Fiesso (Castenaso) venerdì 1° novembre, in occasione del 20° anniversario della Dedica della chiesa, alle 10 Messa con Cresime e alle 21 Concerto gospel e non solo, con il Coro Gianfranco Ramponi San Pietro di Fiesso. Il ricavato andrà a favore dei bimbi delle suore Missionarie della fanciullezza, dell'equipe di via Persiceto.

SCUOLA DI PACE. Si conclude domani alle

20.45 nella Sala Iaria Alpi a Crevalcore (via Persicetana 226) la «Scuola della pace» delle parrocchie di Crevalcore, Sant'Agata e Sammartini. Don Matteo Prodi parlerà de «L'evangelizzazione della pace a partire dal magistero di Papa Francesco».

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Dal 4 all'8 novembre nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, Esercizi spirituali mariani per sacerdoti, diaconi e religiosi, sul tema: Dal «Chi sei» al «noi chi siamo?»; guidati da padre Giancarlo Bruni, dei Servi di Maria.

società

12PORTE. Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «YouTube» (12portebologna) sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.30 su TelePiù (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesesterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 15 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

GAIA EVENTI. L'Associazione «Gaia Eventi» propone domenica 3 novembre «Giosué Carducci e la «sua» Bologna». La regina Margherita volle garantire ai bolognesi e a tutti gli italiani la possibilità di conoscere appieno la vita e le opere del grande poeta. La sua fu una donazione che permette a tutti, ancor oggi, la possibilità di entrare nell'ultima casa in cui visse Carducci e di ammirare gli oggetti che gli furono cari e i libri di cui volle circondarsi, e di assaporare l'atmosfera degli anni a cavallo tra '800 e '900. Tutto è rimasto immutato: memorie, omaggi, oggetti e ricordi uniti. Inoltre, visita al giardino monumentale dove campeggia l'opera di Leonardo Bistolfi.

Messa del cardinale



Carmelitane, 400 anni in città

Si conclude il 4° centenario della presenza a Bologna delle monache Carmelitane Scalze. Venerdì 1° novembre alle 10.30 nella Cappella del Monastero del Cuore Immacolato di Maria (via Siepelungia 51) il cardinale Zuppi presiederà una solenne celebrazione eucaristica per l'anniversario. Già nel 1617 il cardinal Ludovico, desideroso di accogliere le Carmelitane nella diocesi affermarla: «Questa è un'impresa molto santa, e col tempo sarà di grande aiuto per la nostra città».

Museo B. V. San Luca, conferenza

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a), mercoledì 30 alle 18.30 verrà presentata l'originale ricerca di Nicola Ruo su una comunità della provincia e diocesi di Bologna, ricerca che ha portato al libro: «San Giacomo del Poggetto. Storia di una comunità del forese», pubblicato in occasione della riapertura al pubblico della chiesa arcipretale, dopo i lavori di consolidamento post terremoto, e arricchito da una presentazione del cardinale Matteo Zuppi. L'autore, conversando con il direttore del Museo Fernando Lanzi, illustrerà la ricerca che ha portato alla realizzazione del testo: il primo che presenta la millenaria vicenda storica di questo insediamento umano nella zona di San Pietro in Casale.

Appuntamento alle 10 in piazza Carducci. Costo 10 euro. Durata: 1h30. Accesso e partecipazione consentita a massimo 20 persone. Per info e prenotazioni: info@guidadibologna.it oppure tel. 051.991923 (ven-ven 10-13).

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Sono iniziati nella palestra della Polisportiva Villaggio del Fanciullo i corsi (con prove gratuite) di attività fisica adattata per alterazioni croniche dello stato di salute e per la prevenzione secondaria e terziaria delle disabilità: lombalgia, artrosi, cardiopatia, obesità, osteoporosi, pazienti post trapianti. L'attività fisica adattata (AFA) è un'attività non sanitaria rivolta a persone affette dalle sopraelencate

patologie al termine del percorso riabilitativo, per mantenere le funzionalità recuperate. Il corso è tenuto da laureati in Scienze motorie. Per prenotare una prova contattate la segreteria allo 051.5877764; per info più dettagliate o relative a specifiche attività telefonare in orario di apertura o scrivere a info@villaggiodelfanciullo.com o con WhatsApp al 3357189712, oppure tramite la pagina dei contatti sul web della Polisportiva.

associazioni e gruppi

UNIONE CAMPANARI BOLOGNESI. Oggi dalle 9 a Selva Malvezzi si svolge la «Gara delle Coppe» 2019, organizzata dall'Unione campanari bolognesi in collaborazione con la parrocchia di Santa Croce di Selva Malvezzi. Una sfida fra gli appassionati dell'arte campanaria che contraddistingue il capoluogo emiliano i quali, divisi in squadre composte da quattro persone, si affronteranno nelle diverse categorie del concorso. Alle 12 sospensione della gara per la celebrazione della Messa, in memoria dei campanari defunti. Al termine, pranzo comunitario.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi comunica che il prossimo appuntamento sarà martedì 29 nella Cappella al 12° piano dell'Ospedale Maggiore. Alle 20.30 Messa celebrata da padre Geremia; seguirà incontro fraterno.

UNITALSI. Oggi a Villa Pallavicini (via Emilio Leporello 196) l'Unitalsi di Bologna organizza una grande «spontanea». Alle 10.30 accoglienza; alle 11 Messa; alle 12.30 polentata e pesca di beneficenza. **SAV.** Il Servizio accoglienza alla Vita onlus promuove un Mercatino natalizio, a favore delle mamme assistite e dei loro bambini, che si terrà nell'Oratorio dei Teatini (Strada Maggiore 4) giovedì 31 ottobre, venerdì 1° e domenica 3 novembre con orario continuato 10 - 19. Troverete: tessuti e pezzi della nonna, modernariato, oggettistica varia, biancheria dipinta, decorazioni natalizie e piccoli manufatti prodotti dalle volontarie per finanziare le attività del Sav.

«LA VIGNA DI RACHELE». Dall'8 al 10 novembre si terrà a Bologna il Ritiro d'autunno de «La vigna di Rachele». Il percorso, che gode dell'approvazione ecclesiastica, accoglie donne, uomini e coppie che portano il dolore emozionale e spirituale dell'abbandono volontario o terapeutico. L'appuntamento di tre giorni sarà guidato da un'équipe di persone che hanno fatto il proprio percorso per risanare l'esperienza abortiva, nella condivisione delle storie personali, meditazione ed esercizi con le Scritture, celebrazione dei Sacramenti ed una Funzione commemorativa. Contattare Monika Rodman Montanaro, responsabile Italia de «La Vigna di Rachele», tel. 0997724518 o vignadirachele.org/index.html

spettacoli e musica

«I RAGAZZI DI MARIELE». Martedì 29 alle 20.30 nel Cinema Antoniano (via Guinizzelli 3) si terrà la proiezione in anteprima del film Tv «I ragazzi dello Zecchino d'Oro» coprodotto da Rai Fiction e Compagnia Leone Cinematografica per la regia di Ambrogio Lo Giudice (ex bambino del Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Mariele Ventre), che andrà in onda domenica 3 novembre in prima serata su Rai Uno.

«LA VIA DELLA MUSICA». Oggi alle 17 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola in Arena (via San Vitale 50), nell'ambito de «La via della Musica. Concerti aperitivo» si terrà un omaggio ad Antonio Vivaldi («Le quattro stagioni») e a Johann Pachelbel («Canone in re maggiore»). Eseguiti: «I Solisti di San Valentino». Aperitivo a seguire. Prenotazioni: 3455001947.

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c), oggi alle 17.1 «Multifun spettacolo» presentato «Fiabe in concerto». Prezzo unico 8 euro. Dalle 15.00 truccabimbi e laboratorio compresi nel prezzo del biglietto. I bambini possono venire travestiti da principi e principesse. Info: tel. 051.21381.

FANTATEATRO. Sabato 2 novembre nel teatro «Biagi D'Antona» di Castel Maggiore alle 16.30 rappresentazione teatrale per ragazzi di Fantateatro: «Il principe ranocchio», l'incredibile storia di una principessa disgustata all'idea di stare vicino a un rospo, che scopre di avere in fondo molte cose in comune con il ranocchio, come la passione per la lettura. Prevedibile disponibili online su www.vivaticket.it e nel circuito Vivaticket.

in memoria Gli anniversari della settimana

28 OTTOBRE
Borzatta don Antonio (1953)
Ghisellini don Enea (1958)
Vignoli don Mario (1977)
Vancini don Attilio (2013)

29 OTTOBRE
Pullega don Antonio (1949)
Borghi monsignor Gaetano (1966)
Giovannini don Oliviero (1978)
Benfanti don Giuseppe (2003)

30 OTTOBRE
Azzolini don Salvatore (1963)

31 OTTOBRE
Cicotti don Antonio (1947)
Bicocchi don Antonio (1994)

1 NOVEMBRE
Mezzetti don Cesare (1983)
Carboni don Alfredo (1998)
Peghetti don Adolfo (2018)

2 NOVEMBRE
Poggolini don Paolo (1946)
Castellini don Mario (1947)
Resca don Enrico (1952)
Pagnini don Guido (1971)
Lenzi don Amedeo (1981)
Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE
Fortuzzi don Riccardo (1946)
Pirazzini don Michele (1963)
Sandri don Luigi (2006)

Scienza e Fede. «Il miracolo eucaristico di Bolsena: un panorama storico» all'Istituto Veritatis Splendor

«Il miracolo eucaristico di Bolsena: un panorama storico» è il testo che sarà affrontato martedì 29 alle 17.10 in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Iria Reno 57). A dipingere il quadro storico, il docente dell'Università Europea di Roma Gianluca Casagrande in dialogo con padre Rafael Pascual, legionario di Cristo. A pensare e organizzare la lezione è l'Ateneo pontificio Regina Apostolorum che, insieme ad Irs, l'ha inserita nell'ambito del master in Scienza e fede. Attivato dall'Ateneo romano e rivolto a chi desidera

approfondire il rapporto scienza e fede, il master include un tema, appunto quello del rapporto tra scienza e fede, con cui ci si deve confrontare sempre più spesso. Inoltre, vede la collaborazione con l'Irs la cui aula sono a disposizione dell'ateneo romano quale sede a distanza, con trasmissioni lezioni e conferenze in modalità interattiva. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051.6566239; fax 051.6566620, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it oppure www.veritatis-splendor.it

San Petronio. Le iniziative del mese di novembre per scoprire la basilica e i suoi tesori di arte e cultura

Tante le iniziative organizzate dagli Amici di San Petronio, in collaborazione con «Succede solo a Bologna» per scoprire la Basilica e i capolavori di arte e cultura che custodisce. Sabato 2 novembre alle 15-L'Organo più antico del mondo», visita all'organo di Lorenzo di Giacomo da Prato del 1475, considerato l'organo più antico a registri indipendenti. La visita sarà condotta da una guida e dal Maestro di Cappella, che illustreranno le particolarità dello strumento, eseguendo alcuni brevi brani musicali. Sabato 9 novembre sempre alle 15 Visita guidata alla Basilica, un viaggio attraverso la storia che ha reso San Petronio uno dei monumenti più prestigiosi e significativi di Bologna. I portali di Jacopo della Quercia, la Cappella Bolognini, la meridiana, gli organi: un eccezionale patrimonio da scoprire. Sempre sabato 9 alle 9.30 «La meridiana più lunga del mondo», visita di Giovanni Palmirani, esperto di orologi solari e meridiane. Altre visite sono previste sabato 16 novembre alle 15 alle campane di San Petronio con i Maestri dell'Unione Campanari bolognesi ed il 23 novembre alle 16 con «Scoprire il sottotetto». Info e prenotazioni: basilicadisanspetronio.org

Assemblee zonali

Edisponibile sul sito della diocesi all'indirizzo https://www.chiesadibologna.it/vita-diocesana.html il video di saluto dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi per le Assemblee zonali del nuovo anno pastorale. E' possibile scaricare il video direttamente anche dal canale di YouTube di 12Porte (12portebologna).



CHIESA DI BOLOGNA

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Giovedì 31 ottobre 2019
Vigilia di Ognissanti

ore 20.45 Raduno nella chiesa della S. Famiglia (in via I. Bandiera, 24)

ore 21.00 Processione al Cimitero della Certosa,
e conclusione nella chiesa S. Girolamo
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

Sabato 2 novembre 2019

San Girolamo della CERTOSA ore 11.00 S. Messa
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

S. Maria Assunta BORGO PANIGALE ore 9.30
S. Messa e Benedizione al Camposanto
Presiede Mons. Stefano Ottani Vic. Gen.